

recentemente dissestate. La copertura finanziaria è stata assicurata in conformità del prospetto che segue (tabella 7).

TABELLA 7

<i>(dati in euro)</i>		
Accordo di programma	Fonti	Risorse
MATTM	Cap. 8640 (01) e.f. 2008	55.500.000,00
	Cap. 8531 (01) e.f. 2008	13.993.170,00
	Cap. 8531 (05) e.f. 2008	1.500.000,00
	Cap. 8640 (01) e.f. 2009	62.514.881,54
	Cap. 8531 (01) e.f. 2009	15.602.830,00
	Cap. 8531 (03) e.f. 2009	3.581.690,57
	Totale risorse MATTM	152.692.572,11
Regione Siciliana	Cap. 892057	151.644.604,81
	Totale risorse Regione	151.644.604,81
Totale copertura finanziaria		304.337.176,92

Fonte dati: Amministrazione.

Ulteriori attività svolte nell'ambito del programma in questione sono consistite nel vaglio delle autorizzazioni rilasciate dalle Regioni e da altri enti in ordine alle normative nazionali e regionali di tutela ambientale; nella partecipazione a conferenze di servizi; nella sdemanializzazione di relitti idraulici su proposta dell'Agenzia del demanio e nel monitoraggio e valutazione degli effetti conseguenti alla esecuzione dei piani per il riassetto idrogeologico e la difesa del suolo, avvalendosi dell'apporto dell'ISPRA. Nell'ambito delle azioni rientranti tra quelle riconducibili alla conservazione dell'assetto idrogeologico, con particolare riferimento al concreto svolgimento dei programmi posti in essere per la messa in sicurezza di aree interessate da dissesto idrogeologico, è stato posto in evidenza che taluni aspetti della gestione, quali la lentezza nella emanazione dei decreti attuativi dei programmi e di autorizzazione alla erogazione dei fondi, il mancato o tardivo avvio di diversi interventi pur in presenza di uno specifico finanziamento, contrastano con il carattere di urgenza degli interventi stessi. Al riguardo, a seguito di un'apposita indagine condotta da questa Corte²⁹ sono emerse diverse criticità che si riverberano in maniera negativa sul corretto andamento delle gestioni in questione; in quella sede sono stati suggeriti rimedi in ordine alla riduzione dei tempi per la definizione degli interventi ed il trasferimento delle relative risorse, alla indicazione, nei decreti di attivazione dei programmi annuali, degli interventi non realizzati e sostituiti con altri interventi, ai criteri di riparto delle risorse disponibili, alla utilizzazione dei pertinenti capitoli di bilancio nonché al definanziamento degli interventi non attuali, al fine di liberare risorse altrimenti inutilizzabili.

2.3.2. Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (Programma 3)

Numerose azioni volte al recupero di danno ambientale sono state promosse nel corso del 2009, dando corso anche alla costituzione di parte civile nei procedimenti penali, all'avvio di azioni di risarcimento in sede civile e alla definizione di proposte di transazione. Complessivamente sono state aperte in corso d'anno 149 pratiche di danno ambientale. Copiosa attività è stata dedicata ai procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), verificandone l'assoggettabilità e l'ottemperanza. E' stata assicurata la partecipazione a organismi di livello internazionale e a tavoli tecnici. Il progetto relativo alla predisposizione di linee guida finalizzate a un complessivo sistema di controllo dell'ottemperanza alle prescrizioni dettate nei decreti di compatibilità ambientale non è mai stato attivato, in quanto per buona parte delle stesse, e in particolar modo quelle delle fasi iniziali di analisi delle criticità e

²⁹ "Indagine sui programmi e interventi per il riassetto idrogeologico e la difesa del suolo" approvata con Del. 5/2009 dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione in data 13 febbraio 2009.

conseguente predisposizione dell'elaborato, non è stato possibile avvalersi di un consulente esterno.

In tema di inquinamento atmosferico, le principali attività concernono l'attuazione delle norme connesse alla valutazione e gestione della qualità dell'aria attraverso il coordinamento di regioni e province autonome nell'ambito del Tavolo tecnico sulla qualità dell'aria, all'uopo costituito, con il concorso, tra gli altri, del CNR e di ENEA. Da segnalare, in particolare, l'attività svolta in relazione alla procedura di infrazione n. 2008/2194 avviata dalla Commissione Europea per il superamento dei valori limite di particolato PM10 registrato tra il 2005 e il 2007, per la quale è stata presentata istanza di deroga. Inoltre è continuato lo studio per la selezione delle stazioni speciali di rilevamento della qualità dell'aria.

Sono stati stipulati accordi di programma con le regioni per la realizzazione degli interventi di risanamento della qualità dell'aria, utilizzando risorse per oltre 13 milioni di euro³⁰ che si aggiungono agli accordi di programma³¹ sottoscritti alla fine del 2008 per la riduzione delle emissioni climalteranti in atmosfera e il miglioramento della qualità dell'aria nel territorio attraverso interventi di mobilità sostenibile, in attuazione del "Programma di cofinanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico"³², con uno stanziamento di 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009³³. Ulteriori accordi sono stati sottoscritti con alcuni comuni per un importo complessivo di circa 5 milioni di euro³⁴. Da segnalare, infine, l'attività posta in essere per incentivare l'uso del mezzo pubblico, promuovere il sistema del "car sharing" e del "bike sharing" mediante l'utilizzo di cospicue risorse.

In materia di mobilità sostenibile le attività principali svolte hanno riguardato l'attuazione del Programma di cofinanziamenti del Fondo per la mobilità sostenibile e il Programma di cofinanziamento che promuove la realizzazione di interventi strutturali per la razionalizzazione della mobilità in ambiente urbano. In particolare, come riferisce l'Amministrazione, risulta che nel 2009 nessuna pratica è stata aperta per l'inquinamento atmosferico e 19 invece si riferiscono alla mobilità sostenibile. Lo strumento utilizzato per svolgere le attività programmate è stata la convenzione con l'ISPRA, che è stato incaricato di seguire progetti e accordi.

In tema d'inquinamento acustico, l'attività svolta si è estrinsecata attraverso la partecipazione alle commissioni aeroportuali, a convegni tematici sull'acustica ambientale e a lavori di gruppi tecnici nel campo del rumore aeroportuale e stradale. Nello svolgimento delle attività è stata riscontrata una criticità nei rapporti con l'ISPRA atteso che il supporto tecnico-operativo offerto, anche quando le collaborazioni richieste sono a titolo oneroso, non sempre

³⁰ Gli Accordi di programma riguardano la Provincia Autonoma di Trento (in data 25 novembre 2009), per un importo di euro 4.000.000,00 e la Regione Liguria (in data 22 dicembre 2009), per un importo di euro 9.126.376,59 (d.d. del 3 dicembre 2009, n. 1853 e del 29 dicembre 2009, n. 1994).

³¹ Nell'anno 2008 sono stati stipulati gli accordi di programma con il Comune di Palermo (d.d. del 5 dicembre 2008, n. 1675) per un importo di 4.086.726,40 euro; il Comune di Torino (d.d. del 3 dicembre 2008, n. 1636) per un importo di 2.140.800,00 euro; il Comune di Roma (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1614) per un importo di 9.600.000,00 euro; il Comune di Milano (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1589) per un importo di euro 7.280.000,00; il Comune di Bologna (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1598) per un importo di euro 1.890.000,00; il Comune di Catania (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1594) per un importo di euro 3.716.269,22; il Comune di Cagliari (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1593) per un importo di 2.590.400,00 euro; il Comune di Firenze (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1596) per un importo di 5.200.000,00 euro; il Comune di Genova (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1592) per un importo di euro 1.813.682,45; il Comune di Messina (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1595) per un importo di euro 4.165.698,32; il Comune di Bari (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1591) per un importo di euro 560.000,00; il Comune di Venezia (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1597) per un importo di euro 3.817.344,00; il Comune di Napoli (d.d. del 1° dicembre 2008, n. 1590) per un importo di euro 9.456.239,34; il Comune di Trieste (d.d. del 5 dicembre 2008, n. 1674) per un importo di euro 2.206.400,00.

³² Programma predisposto ai sensi dell'art. 1, comma 1122, lettera b) della legge del 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), che, al comma 1121, ha istituito il "Fondo per la mobilità sostenibile nelle aree urbane".

³³ Con d.d. n. 710 del 9 agosto 2007 e n. 296 del 9 maggio 2008 sono state impegnate le risorse pari a 90 milioni di euro relative agli anni 2007 e 2008.

³⁴ Accordi di programma stipulati nell'anno 2009 con il Comune di Bologna per un importo di euro 2.650.000,00 (d.d. del 29 dicembre 2009), con il Comune di Roma per un importo di euro 700.000,00 (d.d. del 29 dicembre 2009) e con il Comune di Venezia per un importo di euro 1.647.320,00 (d.d. del 29 dicembre 2009).

consegue risultati soddisfacenti nei tempi e nei modi attesi.

Ulteriori attività sono state svolte nel settore delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale a prevalente origine industriale; per avviare o definire piani, programmi, accordi di programma e altri strumenti di programmazione negoziata; per dare attuazione alla direttiva 96/82/CE (Seveso II) sulla prevenzione e il controllo del rischio di incidente rilevante connesso a determinate sostanze pericolose, assicurando, in particolare, la partecipazione ai lavori del Comitato delle autorità competenti (CCA) per l'implementazione della direttiva Seveso II, del *Technical Working Group on analysis and reporting of accident* (TWG). Inoltre, con riferimento al disposto di cui all'art. 11 del d.lgs. n. 334 del 1999, recante attuazione della direttiva 96/82/CE in tema di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, si è provveduto a dettare la disciplina delle modalità di consultazione del personale che lavora negli stabilimenti soggetti a presentazione del rapporto di sicurezza, relativamente alla predisposizione, alla revisione, e all'aggiornamento dei piani di emergenza interna.

In tema di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di *integrated pollution prevention and control* (IPPC) si registrano rilevanti criticità in ordine al ritardo nel regolarizzare la situazione degli impianti esistenti, principalmente a causa dei tempi necessari alla competente Commissione istruttoria AIA-IPPC per rendere i prescritti pareri; tempi che, ad avviso delle strutture ministeriali competenti, nonostante il potenziamento delle strutture di supporto messe a disposizione da ISPRA, non paiono comprimibili oltre un certo grado. Trattasi di una conseguenza del ritardo nell'avvio delle attività istruttorie rispetto a quanto a suo tempo programmato, che rischia di avere ricadute negative circa i tempi necessari per dare attuazione al disposto comunitario per gli impianti di competenza statale. Analoghe criticità si verificano per le autorizzazioni di competenza territoriale, atteso che anche in questo caso ci sono ritardi nel regolarizzare la situazione degli impianti di competenza ovvero si registrano negligenze nelle necessarie comunicazioni alla sede centrale. I ritardi costituiscono la principale causa dell'incompleta attuazione della direttiva IPPC (a livello nazionale solo il 90 per cento degli impianti è dotato di AIA o di autorizzazioni compatibili con il disposto comunitario) e, conseguentemente, della procedura di messa in mora avviata dalla Commissione europea nel gennaio 2009.

Criticità si registrano anche in ordine al previsto trasferimento delle funzioni in materia di rischi di incidente rilevante dallo Stato alle Regioni, a causa di un mancato coordinamento tra i soggetti interessati (Regioni, Ministero dello sviluppo economico) sul quale è stata richiamata l'attenzione della Presidenza del Consiglio, al fine di pervenire all'adozione dei provvedimenti necessari per attuare il disposto normativo³⁵. Con riferimento alla situazione riguardante gli stabilimenti ad alto rischio d'incidente rilevante, si rende opportuno che vengano adottate le iniziative necessarie per ovviare alle carenze che si registrano negli adempimenti posti a carico dei gestori, ritardi che possono risultare un pericolo per la sicurezza. Ulteriori attività sono state svolte in materia di prodotti fitosanitari, di bioacidi, di sostanze chimiche e di organismi geneticamente modificati, inoltre sono stati pubblicati numerosi bandi concernenti interventi in materia ambientale e sottoscritti numerosi accordi di programma e protocolli di intesa.

Con riferimento al programma in questione, rimane da ultimo segnalare che questa Corte ha concluso un'indagine concernente lo stato di avanzamento del progetto di salvaguardia della laguna e della città di Venezia³⁶, a seguito della quale, sono state rilevate criticità a fronte dell'affidamento avvenuto a trattativa privata e della circostanza che un'opera di tale rilevanza e impatto, ubicata in un contesto di grande delicatezza, è risultata priva di una VIA positiva. Inoltre è stata rilevata una lievitazione dei costi e una mancata accelerazione nella realizzazione.

³⁵ Art. 72 del d.lgs. n. 112/98.

³⁶ Del. 2/2009 della Sezione centrale di controllo successivo sulla gestione in data 23 ottobre 2008.

2.3.3. Sviluppo sostenibile (Programma 5).

In generale, le principali attività svolte sono consistite: a) nella promozione dei programmi e delle iniziative per dare attuazione agli impegni assunti dall'Italia in materia di sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alla Delibera CIPE 2 agosto 2002 n. 57 ed al Piano d'azione approvato a Johannesburg a conclusione del vertice mondiale del settembre 2002; b) nell'attuazione delle diverse linee d'intervento a valere sui Programmi operativi "governance e assistenza tecnica", "Ricerca e Competitività", "Istruzione" ed "Energie rinnovabili e risparmio energetico"; nell'attuazione della Del. CIPE 19 dicembre 2002, n. 123, con particolare riferimento ai programmi nazionali ed internazionali per la riduzione delle emissioni di gas serra, attraverso la promozione e realizzazione di progetti per lo sviluppo di tecnologie innovative nei settori dell'energia, dei trasporti e dell'agricoltura, per assicurare l'impegno assunto dall'Italia all'atto della ratifica del Protocollo di Kyoto di ridurre, entro il 2012, del 6,5 per cento le emissioni di gas serra rispetto al 1990; c) nella partecipazione attiva agli incontri internazionali allo scopo di indirizzare la crescita tecnologica ed economica dei Paesi in via di sviluppo e dell'Europa centro orientale attraverso attività di cooperazione in campo ambientale e in attuazione del Protocollo di Kyoto nonché nella promozione dell'educazione e dell'informazione ambientale, con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile.

Più in particolare, in occasione delle procedure in corso per la riforma delle Nazioni Unite e per il rafforzamento della *governance* internazionale dell'ambiente, è stata assicurata la partecipazione attiva e la definizione delle posizioni negoziali nei processi internazionali multilaterali. E' poi proseguita l'azione intrapresa nell'anno 2007 concernente il Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e il decreto attuativo regolante il primo ciclo di programmazione, adottato nel dicembre 2008, è entrato in vigore nell'aprile 2009, consentendo di dar corso alla ripartizione a livello regionale delle risorse stanziato nel I ciclo di programmazione e alla raccolta delle comunicazioni provenienti dalle regioni che manifestano la volontà di avvalersi di enti di sviluppo regionale o finanziarie regionali nello svolgimento di compiti propedeutici nell'espletamento di attività connesse alla fase di raccolta delle istanze di ammissione ai benefici erariali.

Nel corso del 2009 è stato istituito anche il "Fondo per lo sviluppo sostenibile"³⁷ con lo scopo di finanziare progetti per la sostenibilità ambientale di settori economico-produttivi o aree geografiche, l'educazione e l'informazione ambientale e progetti internazionali per la cooperazione ambientale sostenibile. In particolare si è provveduto a dare continuità ai programmi di informazione ed educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile; ad avviare progetti per la riqualificazione ambientale delle aree urbane e delle aree metropolitane; a promuovere programmi di ricerca e sviluppo tecnologico in ambito europeo ed internazionale sui cambiamenti climatici; a contribuire alla diffusione di soluzioni tecnologiche innovative per l'uso sostenibile delle risorse naturali; a dare supporto alle istituzioni internazionali ed ai programmi multilaterali per lo sviluppo sostenibile e a contribuire alla realizzazione della Presidenza italiana del G8 Ambiente. Altre attività sono state svolte nell'ambito del programma operativo interregionale "energie rinnovabili e risparmio energetico", il quale persegue la finalità generale di aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale e per pervenire al riconoscimento delle associazioni "fare ambiente" e "guardie ambientali d'Italia" che perseguono finalità di protezione ambientale.

Al fine di avviare il processo di aggiornamento della "strategia nazionale per il raggiungimento di Kyoto" si è proceduto alla ricostituzione del Comitato interministeriale (comitato tecnico emissioni di gas serra – CTE35), avente il compito di monitorare l'andamento delle emissioni di GHG, lo stato di attuazione delle misure per la loro riduzione e di individuare le "ulteriori misure" da attuare per rispettare l'obiettivo di Kyoto. Al fine di aggiornare lo

³⁷ Legge del 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1124 (Finanziaria 2007).

scenario delle emissioni e per l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas-serra fissato per l'Italia nell'ambito del Protocollo di Kyoto, è stato predisposto un apposito documento, provvedendo ad aggiornare la serie storica delle emissioni 1990-2007 e ad effettuare la ricognizione delle azioni e delle misure già attuate per la riduzione e di quelle che potrebbero essere attuate per rispettare l'obiettivo di Kyoto; è stato altresì delineato lo scenario emissivo tendenziale al 2010, 2015 e 2020 al fine di valutare la distanza che separa il Paese dal raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto. La valutazione di tale "distanza" rappresenta il punto di partenza per individuare le ulteriori politiche e misure necessarie per rispettare l'obiettivo. In base alle conclusioni del documento, al 2010 le emissioni totali stimate, tenendo conto di tutte le riduzioni ottenibili con le misure già attuate e quelle adottate (incluso l'acquisto di CERS/ERUs), saranno pari a 501,7 MtCO₂/anno e il *gap* per il raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto (483,3 MtCO₂/anno) è pari, in media, a 27,0 MtCO₂/anno³⁸. I risultati di tale analisi hanno formato oggetto del "*Climate Policy Progress Report*" inviato alla Commissione Europea, discusso nella riunione del novembre 2009 dal Comitato Tecnico Emissioni di gas serra.

Per quel che riguarda l'attuazione della Direttiva 2003/87/CE che rappresenta lo strumento fondamentale della politica climatica volto a ridurre le emissioni dei principali settori industriali emissivi, nel 2009 la segreteria del Comitato ha effettuato l'istruttoria delle domande di autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra³⁹, dei piani di monitoraggio degli operatori degli impianti stazionari e aerei nonché l'istruttoria sull'assegnazione e rilascio delle quote di CO₂ sia per gli impianti esistenti sia per gli impianti c.d. "nuovi entranti" nel sistema comunitario. E' stata, altresì assicurata la partecipazione ai lavori in sede di Consiglio UE, di Commissione Europea e dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, sia per le riunioni di coordinamento interdirezionali sia per la predisposizione e lo scambio in via telematica di rapporti e documentazione.

Con riferimento al programma di cui trattasi, ed in relazione alle attività poste in essere a proposito dell'esecuzione del piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, merita segnalare l'esito di una indagine condotta da questa Corte⁴⁰, dalla quale emergono molteplici profili di criticità sia in relazione al mancato raggiungimento di obiettivi fondamentali, che con riferimento al Comitato tecnico emissioni gas serra (CTE) nei cui riguardi è emersa la necessità che per assicurarne un buon funzionamento esso sia formato da rappresentanti dotati di elevata professionalità. E' stata, infine, evidenziata la necessità di attivare ampie iniziative di coordinamento e di procedere tempestivamente alla piena applicazione della normativa di settore.

2.3.4. Tutela e conservazione della fauna della flora e salvaguardia della biodiversità (Programma 7)

Le caratteristiche di questo programma, che riflettono le finalità rientranti nell'area d'intervento "tutela e conservazione della biodiversità" individuata a livello di priorità per il 2009, si rivelano assai impegnative, atteso che l'attività richiesta comprende numerosi e complessi ambiti, quali la protezione della flora e della fauna, le aree naturali protette, le tematiche specifiche della biodiversità, la tutela del territorio marino e la salvaguardia delle aree terrestri costiere, per citare i più rilevanti. In corso d'anno sono stati adottati provvedimenti diretti a rafforzare il sistema delle aree naturali protette ed a promuoverne lo sviluppo economico e sociale sostenibile e sono state sottoscritte convenzioni e contratti al fine di divulgare, attraverso campagne di comunicazione, la conoscenza del patrimonio naturale ed ambientale presso gli operatori del settore e presso gli stessi cittadini, aventi ad oggetto la promozione dei parchi terrestri e marini e

³⁸ Tale valore è calcolato come la differenza tra la media delle emissioni nel periodo 2008-2012 (511,6 MtCO₂/anno) e l'obiettivo di Kyoto (483,3 MtCO₂/anno).

³⁹ Di cui all'art. n. 5, comma 1,2 e 3 del d.lgs. n. 216/2006.

⁴⁰ Indagine su "Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra" approvata il 12 settembre 2008, con del. n. 1/2009 della Sezione centrale di controllo sulla gestione.

delle aree naturali protette. In particolare sono stati definiti accordi con le Università e altri organismi universitari, con il WWF, con fondazioni e altri enti, pubblici e privati. Dopo una serie di tavoli tecnici tra i diversi soggetti interessati, è stata portata a conclusione la revisione del “Manuale operativo relativo alle procedure da porre in essere durante lo svolgimento dei controlli relativi alle importazioni, alle esportazioni ed alle riesportazioni di esemplari di specie incluse nelle Appendici della CITES⁴¹ e negli allegati del Regolamento comunitario 338/97” che dovrebbe comportare nel corso del 2010 l’emanazione dell’apposito decreto interministeriale. Previo parere favorevole della Commissione scientifica CITES sono state rilasciate 3 idoneità alla detenzione di animali pericolosi⁴² per altrettanti parchi naturali. Inoltre è stata assicurata la partecipazione a *meetings* internazionali per discutere tra le parti CITES al fine di definire proposte e documenti.

Con riferimento agli aspetti faunistici, sono stati curati diversi progetti riguardanti specie protette, il lupo, l’orso, la lontra, il camoscio, il capriolo, lo scoiattolo e altri animali. Altri progetti hanno avuto riguardo alla fauna marina. Molte convenzioni sono state definite con riferimento al programma comunitario Life Natura e Life plus. Gli interventi per costituire quattro parchi nazionali in Sicilia hanno dato luogo a un contenzioso con la Regione, risolto dalla Corte costituzionale, per cui sono ripresi i procedimenti per la loro definizione⁴³. Sono altresì in corso le procedure per la costituzione di nove aree marine protette e di zone da adibire a riserva naturale. Ulteriori attività hanno riguardato la ripermimetrazione di tali aree. Inoltre è stato definito l’aggiornamento dell’elenco ufficiale delle aree naturali protette.

Sotto un profilo più gestionale, si provveduto a ripartire ed assegnare contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, impegnati nella cura e la tutela di parchi e aree naturali protette. Contestualmente sono state svolte le necessarie attività per il controllo e la vigilanza. Numerosi provvedimenti sono stati adottati per consentire la gestione delle aree marine protette, anche per l’acquisto di idonei battelli da utilizzare per la pulizia del mare e di altre attrezzature tecniche. In relazione alle aree marine, è stato redatto un “disciplinare tecnico nazionale” che riporta, per le diverse tipologie di servizi, la definizione ed individuazione dei criteri obbligatori ed opzionali per l’acquisizione del Marchio di sostenibilità per concorrere al rilascio del marchio medesimo. Il marchio in questione consiste in una certificazione attestante la sussistenza di tutti i requisiti di sostenibilità ambientale in capo alle aree marine protette. A seguito del predetto disciplinare, è stato anche approntato un codice etico approvato dalle Associazioni, che rappresenta una sintesi tra le esigenze di difesa e promozione ambientale e le esigenze reali delle imprese richiedenti il marchio. Esso è fondato su considerazioni non solo ambientali, ma anche economiche e sociali oltre che normative e va inquadrato in un’attività dal contenuto innovativo, finalizzata al soddisfacimento di esigenze pubbliche e private a vantaggio anche delle economie locali, in un’ottica di sostenibilità dello sviluppo e nel rispetto dell’attività istituzionale di tutela e conservazione del patrimonio nazionale naturale.

In tema di biodiversità, si è conclusa l’attività di predisposizione del IV Rapporto nazionale sull’attuazione della Convenzione sulla diversità biologica (CBD), redatto per standardizzare le informazioni provenienti dai vari Paesi e rendere efficace il ruolo dell’azione di *reporting* nella verifica del raggiungimento degli obiettivi ivi previsti che, in sintesi, riguardano lo stato delle conoscenze sui trend e sulle minacce alla biodiversità e l’approntamento di un’efficace strategia nazionale. Alla stesura del rapporto hanno contribuito anche le Regioni.

In coerenza con una delle priorità indicata nella direttiva generale si è proceduto ad una prima stesura della Strategia nazionale sulla biodiversità sviluppata in due parti, una parte principale e un annesso; la prima consente di mettere a fuoco i punti nevralgici del documento,

⁴¹ Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione.

⁴² Come previsto dall’art. 6 comma 6 della L. n. 150 del 1992.

⁴³ Ci si riferisce ai parchi degli Iblei, delle Egadi, di Pantelleria e delle Eolie nonché alla sentenza n. 12 del 14 gennaio 2009.

rimandando all'annesso per una più estesa trattazione dei motivi che hanno condotto alle scelte operate. In particolare vengono richiamati i principi che hanno guidato la stesura della Strategia, la "visione" per la conservazione della biodiversità post 2010, le tre tematiche cardine (biodiversità e servizi ecosistemici, biodiversità e cambiamenti climatici, biodiversità e politiche economiche) e i relativi "obiettivi strategici" e infine le 12 "aree di lavoro" (paesaggio, habitat e specie; risorse genetiche, agricoltura, foreste, acque interne, ambiente marino, infrastrutture e trasporti, aree urbane, salute, energia, turismo, ricerca e istruzione), nell'ambito delle quali viene affrontato il conseguimento degli obiettivi strategici in ragione della trasversalità della biodiversità che risulta strettamente interconnessa con la maggior parte delle politiche di settore. Viene proposta l'istituzione di un "Comitato nazionale per la biodiversità" per consentire il coordinamento, il monitoraggio e la valutazione delle attività.

Ulteriori attività afferiscono alla ricerca, alla divulgazione sulla biodiversità con adesione a varie iniziative internazionali, comunitarie e nazionali. In esecuzione di direttive comunitarie, si è concluso l'iter istruttorio relativo all'aggiornamento dell'elenco delle zone di protezione speciale in Italia classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE⁴⁴ e l'iter riguardante l'aggiornamento dei siti di importanza comunitaria per le regioni biogeografiche alpine, continentali e mediterranee in Italia. In tema di tutela del territorio marino dall'inquinamento, le principali attività sono consistite nel coordinamento dell'esecuzione del programma di monitoraggio 2008-2011 già approvato nel 2007; nel riconoscimento della idoneità tecnica e autorizzazione di prodotti disperdenti e assorbenti per l'impiego in mare per la bonifica dalla contaminazione da idrocarburi petroliferi; nel rilascio di autorizzazioni allo scarico in mare di sedimenti provenienti da operazioni di dragaggio oltre che nella stipulazione di diverse convenzioni e nella cooperazione ad attività oggetto di convenzioni internazionali.

Con specifico riferimento agli interventi antinquinamento, l'attività di prevenzione è stata condotta in sette tratti di mare recuperando materiali oleosi e contaminanti, inoltre sono state portate avanti le attività di vigilanza aerea e navale su rotte prefissate, in aree del mare territoriale a particolare rischio ambientale. Da segnalare l'attività svolta con riferimento all'ambiente marino a cura del Si.Di.Mar.⁴⁵, riconducibile all'implementazione del portale www.tutelamare.it con pubblicazione di nuove sezioni cartografiche e alla gestione delle *web cam* sperimentali installate presso le Cinque Terre e della rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino e del sistema di sorveglianza delle attività lungo le coste. La stipula di un contratto con il raggruppamento temporaneo di imprese Castalia Ecolmar-Telespazio, per la definizione del bando di gara comunitaria relativo alla "Progettazione di un servizio di scoperta ed intervento per la riduzione, il contenimento ed il recupero di idrocarburi, sostanze da essi derivate ed altre sostanze tossico-nocive nel mare territoriale e per l'esecuzione del medesimo" si è conclusa negativamente per l'illegittimità del relativo provvedimento di approvazione⁴⁶.

Per la definizione delle strategie nazionali per l'uso sostenibile delle risorse ambientali e di erogare servizi alla Pubblica Amministrazione, alle imprese e ai cittadini si è provveduto all'affidamento ad una associazione temporanea di scopo (A.T.S.), dei servizi di progettazione tecnica del "Sistema Ambiente 2010", realizzazione del CHM sulla biodiversità, dei servizi redazionali, costituzione del network nazionale della biodiversità (NNB), dei servizi di consulenza specialistica e fornitura software accessoria ai servizi predetti, impegnando al riguardo poco più di un milione di euro.

Le attività di vigilanza hanno riguardato la verifica dei bilanci redatti dagli organi di vertice degli enti Parco Nazionali e di alcuni Parchi minerari; il recupero di beni in uso governativo, siti in aree protette⁴⁷ e al loro idoneo utilizzo e valorizzazione. In tema di vigilanza,

⁴⁴ Decreto 19 giugno 2009 pubblicato sulla G.U. n. 157 del 9 luglio 2009.

⁴⁵ Sistema informativo per la difesa del mare, istituito ai sensi della legge del 31 dicembre 1982, n. 979.

⁴⁶ Del. n. 19 del 22 ottobre 2009, della Sezione centrale di controllo di legittimità su atti di Governo e delle Amministrazioni dello Stato. Da segnalare, comunque, che per ovviare a tale circostanza è stato stipulato, in via d'urgenza, un contratto a trattativa priva della durata di sette mesi.

⁴⁷ Tra i quali si annoverano il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, il Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena e il Parco Nazionale del Circeo.

di particolare rilievo è quella riferita al danno ambientale e all'abusivismo edilizio, che nell'anno 2009 si è estrinsecata nella valutazione di esposti, segnalazioni, e denunce, pervenute da privati, Associazioni ed Enti, riguardanti abusi edilizi o, più in generale, situazioni integranti gli estremi del danno ambientale, nonché, dell'esame dei procedimenti penali, avviati da terzi e relativi alla materia, ed anche all'istruttoria tecnica per la quantificazione del danno ed alla eventuale costituzione di parte civile, seguendo i procedimenti fino alla sentenza passata in giudicato. In particolare hanno formato oggetto di esame 150 nuovi procedimenti penali e circa 160 esposti; è stata altresì monitorata la situazione di grave abusivismo perpetrata all'interno di parchi nazionali e sono stati trasferiti i fondi necessari per l'abbattimento di opere abusive, peraltro richiesti soltanto dall'Ente Parco nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise. Un ultimo cenno concerne l'azione svolta nell'ambito della biosicurezza e del controllo sull'emissione nel territorio di OGM, partecipando agli impegni internazionali e predisponendo strumenti normativi e regolamentari in proposito.

2.3.5. Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale (Programma 8)

La realizzazione del programma è stata sostanzialmente affidata a due strutture del Ministero dell'ambiente ed è articolata in due obiettivi operativi.

In ordine al primo di essi, con riferimento al contenzioso e al risarcimento del danno ambientale, l'attività è stata svolta acquisendo gli avvisi penali concernenti illeciti ambientali, in relazione ai quali sono state richieste agli organi tecnici (ISPRA e Corpo Forestale dello Stato) la valutazione e la quantificazione dei connessi danni ambientali; si è, inoltre, provveduto a fornire la documentazione utile ai fini della promozione dell'azione risarcitoria agli uffici ministeriali competenti oltre che alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alle altre strutture interessate. A tal fine, sono state formulate richieste di informazioni ai soggetti coinvolti in episodi di inquinamento, acquisendo altresì dati presso le Procure della Repubblica, gli Uffici della Guardia di Finanza, le Camere di Commercio nonché presso altri organi di controllo. Si è, inoltre, proseguito nell'opera di sensibilizzazione delle Procure della Repubblica al fine di aver notizia di episodi di inquinamento fin dalle indagini preliminari per avere l'opportunità, altrimenti preclusa, di partecipare alle disposte perizie tecniche. È stato, infine, implementato il monitoraggio relativo all'iter dei procedimenti promossi negli scorsi anni al fine di garantire alle Avvocature dello Stato il necessario supporto tecnico.

In particolare nel 2009 sono state promosse 11 azioni di risarcimento ed è stata recuperata in favore dello Stato la somma, peraltro esigua, di 845.000 euro. Lo strumento prescelto è quello della transazione con i soggetti economici operanti sui siti inquinati e responsabili della compromissione delle diverse matrici ambientali e nel 2009 sono stati sottoscritti 15 atti. Per ciò che concerne il contenzioso comunitario in materia di acque e rifiuti, sono state seguite le procedure di infrazione comunitarie onde pervenirne ad una soluzione. Particolare attenzione è stata data a quelle infrazioni aventi uno stato di avanzamento tale da porre lo Stato italiano a rischio di condanne da parte della Corte di giustizia ed a quelle infrazioni che potevano costituire un possibile rischio ambientale, con l'obiettivo di archiviare il maggior numero di pratiche. Nel corrente anno sono state archiviate n. 2 procedure di infrazioni comunitarie: n. 2008/4678 importazione rifiuti non pericolosi in provincia di Bolzano e n. 2003/4983 discarica abusiva in località Noghere, Comune di Muggia (TS). In relazione al contenzioso in materia di diritto amministrativo, sono state predisposte circa 70 memorie a supporto delle Avvocature dello Stato con riferimento ai ricorsi al TAR/Consiglio di Stato e circa n. 60 relazioni sull'accogliibilità o meno dei ricorsi al Capo dello Stato e al Tribunale Superiore delle acque pubbliche in materia di tutela delle acque, rifiuti e bonifiche.

Il secondo obiettivo operativo prevedeva di assicurare l'istruttoria dei procedimenti relativi alle ipotesi di danno ambientale allo scopo di intraprendere, previa la sua quantificazione economica, azioni legali di risarcimento mediante lo svolgimento degli adempimenti relativi alla valutazione e richiesta di risarcimento. Pur essendo state istruite tutte le pratiche, nel corso delle attività sono emerse criticità in relazione all'obbligo di rispettare i

termini per la costituzione in giudizio, circostanza resa particolarmente gravosa dai tempi necessari per ottenere la stima del danno, attività svolta dal Corpo Forestale dello Stato o dall'ISPRA, che frequentemente non si rivela tempestiva nella produzione della documentazione relativa alla stima del danno. Ulteriore criticità riveste l'acquisizione di informazioni da parte dei Comuni sull'avvenuta demolizione di manufatti abusivi e sul ripristino dello stato dei luoghi ordinato dal giudice a seguito di condanna degli imputati, a conclusione dei procedimenti penali nei quali l'Amministrazione non si è costituita parte civile. A ciò si aggiunga che, allo stato, non è possibile ricorrere all'applicazione del d.lgs. 152 del 2006 per ciò che concerne l'ordinanza ministeriale di cui all'art. 313 e seguenti in quanto detta normativa non si applica, ai sensi dell'art. 303, al danno causato da eventi verificatisi prima dell'entrata in vigore del decreto medesimo. Andrebbe, pertanto, valutata l'opportunità di approntare direttive uniformi ove si rivelassero utili per risolvere il problema interpretativo ovvero di intervenire normativamente, al fine di agevolare al massimo un'azione incisiva al riguardo.

2.3.6. Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche (Programma 9)

In relazione all'attuazione degli interventi di protezione e ripristino corpi idrici, nel corso del 2009 sono stati sottoscritti tre accordi ed in particolare: un atto integrativo all'Accordo di Programma Quadro con la regione Calabria nel settore delle risorse idriche il cui costo totale ammonta a 15,835 milioni di euro; un accordo di settore, integrativo all'APQ stipulato con la regione Veneto, "Salvaguardia ambientale del bacino del Lusenzo nella laguna di Venezia", costo totale 22,2 milioni di euro; un accordo di programma con la regione Toscana "Opere strutturali per la messa in sicurezza idraulica ed approvvigionamento idropotabile in località Gello e laghi primavera", costo tot. 30,57 milioni di euro. Sono stati, inoltre, rimodulati ai sensi della delibera CIPE n. 14/06 (tavolo dei sottoscrittori), gli Accordi delle regioni Valle d'Aosta, Umbria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e la provincia autonoma di Bolzano per un valore complessivo di 96,84 milioni di euro. Anche per l'utilizzo dei fondi FAS lo strumento maggiormente utilizzato è stato quello dell'accordo, per cui nel corso dell'anno sono stati stipulati quattordici APQ con diverse Regioni.

Per quanto riguarda la gestione integrata delle risorse idriche, nell'ambito della programmazione e della gestione delle attività amministrative ad essa afferenti e a seguito della normativa⁴⁸ che affida alle Autorità di Bacino Nazionali e ai Presidenti di Sardegna e Sicilia il compito di redigere i piani di gestione ex art. 13 della Direttiva 2000/60/CE per i distretti di appartenenza, l'attività è consistita nel coordinamento amministrativo e tecnico delle iniziative delle Autorità di bacino e delle Regioni e delle fasi di progettazione del portale *web* relativo allo stato di attuazione della direttiva di cui sopra. Si è anche provveduto a fornire il supporto istituzionale alle Autorità di bacino del fiume Arno ed Adige per le attività connesse all'elaborazione del piano di bilancio idrico, del piano di gestione e di tutela regionale. E' proseguita inoltre l'azione di revisione e aggiornamento delle istruttorie in corso riguardanti le domande di concessione di grandi derivazioni d'acqua che interessano più regioni e più bacini idrografici, nonché le ulteriori grandi derivazioni riguardanti la regione Siciliana ed i fiumi internazionali. E' stata ultimata la realizzazione del Sistema informativo, denominato "Sistema informativo di vigilanza sulle risorse idriche" (S.I.V.I.R.I.) il cui funzionamento a regime avverrà a partire dal 2010 attraverso l'inserimento di dati sui servizi idrici da parte delle AATO⁴⁹ e dei soggetti gestori.

⁴⁸ DL 30 dicembre 2008, convertito con modificazioni con la legge del 27 febbraio 2009, n. 13.

⁴⁹ L'art. 1, comma 1-quinquies, del DL 25 gennaio 2010, n. 2, inserendo il comma 186-bis all'art. 2 della legge del 23 dicembre 2009, n. 191, ha stabilito che decorso un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione – legge del 26 marzo 2010, n. 42 - sono soppresse le Autorità d'ambito territoriale di cui agli articoli 148 e 201 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Decorso lo stesso termine, ogni atto compiuto dalle Autorità d'ambito territoriale è da considerarsi nullo.

Nel settore dei rifiuti sono stati esaminati tre piani: a) Piano regionale di gestione dei rifiuti relativo alla regione Sardegna; b) Piano per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da conferire in discarica relativo alla provincia di Parma; c) Piano provinciale di gestione dei rifiuti relativo alla Provincia di Ferrara. Sono state, inoltre, determinate le tariffe per la copertura degli oneri derivanti dalle attività di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche da parte dei produttori delle medesime apparecchiature, elaborando memorie e documenti relativamente alle procedure di infrazione in corso sul recepimento della direttiva sulle discariche, sulla mancata predisposizione dei piani di gestione dei rifiuti delle navi in tutti i porti e sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché sull'esame di legittimità delle leggi regionali e sull'esame di emendamenti presentati nel corso dell'*iter* di approvazione di atti normativi. Rientra nel medesimo settore l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)⁵⁰ con uno stanziamento di 5 milioni di euro per la sua realizzazione⁵¹. Un apposito protocollo di intesa è stato sottoscritto agli inizi del 2010 per consentire l'avvio del sistema⁵².

Per quanto concerne l'attuazione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale dei siti inquinati è proseguita l'attività di attuazione del relativo Programma nazionale⁵³ nell'intento di dare attuazione al "Piano straordinario per la bonifica e il recupero ambientale di aree industriali prioritarie ivi comprese quelle *ex* estrattive minerarie"⁵⁴, in particolare è stata svolta attività istruttoria relativa all'esame ed alla presentazione in sede di Conferenze di Servizi dei progetti di messa in sicurezza d'emergenza, dei piani di caratterizzazione e dei progetti di bonifica e ripristino ambientale da parte dei diversi soggetti pubblici e privati interessati, emanando, tra gli altri, oltre venti decreti di urgenza ai sensi dell'art. 252 del d.lgs. n. 152 del 2006 ("codice ambientale"). Con riferimento a detto piano sono stati, inoltre, conclusi dodici accordi per un volume complessivo di risorse di circa 23 milioni di euro.

Da segnalare ancora la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, aggiornando il relativo sistema informativo che dovrebbe consentire la gestione di tutte le informazioni disponibili sulla presenza di amianto sul territorio nazionale, la loro interrogazione e la restituzione di *reports* di dettaglio, organizzati per regione, categoria e classe di priorità, nonché la loro visualizzazione su base cartografica così da individuare i siti che rappresentano, a livello nazionale, un maggior rischio dal punto di vista sanitario ed ambientale. Purtroppo la mappatura è ancora parziale poiché riguarda solo 16 Regioni. Occorre osservare in proposito che il monitoraggio continuo e completo del fenomeno assume estrema rilevanza sia per i profili di tutela della salute pubblica sia per le conseguenze penalizzanti di carattere finanziario derivanti dalle richieste di risarcimento provenienti dai soggetti danneggiati dalla presenza di tale sostanza tossica.

Vanno ancora segnalate alcune convenzioni stipulate al fine di disciplinare le risorse finanziarie destinate a particolari interventi di risanamento ambientale realizzati da specifici soggetti pubblici aventi a oggetto problematiche di caratterizzazione e realizzazione delle opere urgenti di messa in sicurezza delle aree interessate da presunto sversamento di rifiuti radioattivi, tossico – nocivi, rilevato in quattro aree ricadenti nei Comuni di Aiello Calabro e di Serra Aiello (CS), per un importo complessivo di un milione di euro.

Un'importante attività riconducibile al programma in questione, attiene al piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale *ex* sito industriale di Bagnoli-Coroglio

⁵⁰ Art. 1, comma 1116 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007).

⁵¹ Il progetto peraltro, era stato segretoato per implicazioni relative alla sicurezza nazionale.

⁵² Protocollo d'Intesa del 13 gennaio 2010 - sottoscritto tra il Ministero e L'Unione delle Camere di Commercio; Industria Artigianato e Cultura" Unioncamere, per regolare le modalità di collaborazione per la distribuzione dei "dispositivi USB", necessari per monitorare il percorso del trasporto dei rifiuti.

⁵³ Legge n. 426 del 1998.

⁵⁴ Ai sensi dell'art. 114, comma 20, della legge n. 388 del 2000" e al d.m. n. 101/03 "Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto ai sensi dell'articolo 20 della L. 23 marzo 2001, n. 93".

(Napoli), che ha costituito oggetto di un'apposita indagine condotta da questa Corte⁵⁵ e che ha fatto riscontrare diverse criticità dovute principalmente alla circostanza che il complesso degli Organi istituzionali coinvolti si sono appalesati del tutto inadeguati, ciascuno per la parte di competenza, per i compiti loro assegnati, con la conseguenza che l'opera in questione, di estrema importanza per la valorizzazione del sito, ha subito rallentamenti e che in parte ancora non si è conclusa, rimanendo irrisolto il grave problema della colmata a mare che ostacola il recupero ambientale.

2.3.7. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e impatto sui sistemi di comunicazione elettronica (programma 10)

Trattasi di un programma di nuova costituzione, la cui realizzazione è affidata al Ministero per lo sviluppo economico, in particolare al dipartimento delle Comunicazioni e che nel corso del 2009 è stato caratterizzato da un avvio sperimentale, al termine del quale le risorse gestite, rispetto ad uno stanziamento finale di circa 5 milioni di euro, ammontano a 22.500 euro, e sono state utilizzate per la partecipazione a campagne di misura per il rilievo delle emissioni elettromagnetiche di stazioni radio.

2.4. Gli indicatori di risultato

In attesa dell'insediamento del nuovo organo di valutazione, previsto dalla legge n. 150 del 2009, l'attività in questione è stata assicurata dal SECIN che a tal fine ha elaborato una serie di indicatori, peraltro previa rivisitazione di quelli dello scorso anno, al fine di pervenire ad una migliore rappresentazione dei risultati e ad un sistema di misurazione più attendibile. L'operazione ha comportato una drastica diminuzione degli obiettivi strategico-strutturali, come può evincersi dalla tabella di seguito riportata.

TABELLA 8

INDICATORI ANNO 2008			INDICATORI ANNO 2009	
Tipologia indicatori	Totale complessivo indicatori per obiettivi strategici/strutturali e operativi per tipologia	Totale indicatori per obiettivi strategici/strutturali per tipologia	Totale complessivo indicatori per obiettivi strategici/strutturali e operativi per tipologia	Totale indicatori per obiettivi strategici/strutturali per tipologia
Realizzazione finanziaria	34	21	42	21
Realizzazione fisica	28	8	19	8
Volume	63	-	121	26
Qualitativo	42	22	9	8
Quantitativo	33	33	-	-
Binario	1	-	42	2
Risultato	68	40	26	-
Risultato unitario	-	-	6	5
Risultato finale (impatto)	4	4	4	3
Totale	273	128	274	75

Fonte dati: Amministrazione – SECIN

Il monitoraggio effettuato dall'organo di controllo interno riporta i risultati conseguiti nell'ambito delle attività svolte dalle varie strutture ministeriali. La rielaborazione delle varie

⁵⁵ La relazione concernente l'esito dell'indagine in questione è stata approvata dalla Sezione centrale del controllo sulla gestione con del. n. 19 del 16 ottobre 2009.

percentuali di copertura raggiunte con riferimenti ai diversi obiettivi strategici, consente una visione di insieme dei risultati conseguiti mediamente nell'ambito di ogni programma. L'analisi, peraltro, è limitata ai risultati riferiti alle attività del Ministero dell'ambiente, non essendo stato possibile avvalersi delle analoghe informazioni da parte delle altre Amministrazioni coinvolte.

TABELLA 9

MINISTERO DELL'AMBIENTE: MISSIONI E STATO ATTUATIVO DEGLI OBIETTIVI

Programmi	Stato attuativo	N. obiettivi	Percentuale media di realizzazione
18.1: Conservazione dell'assetto idrogeologico		10	89,70
	PR	4	74,42
	R	6	99,90
18.3: Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento		6	81,24
	PR	5	77,48
	R	1	100,00
18.5: Sviluppo sostenibile		6	77,64
	E	1	0,00
	PR	2	85,17
	R	3	98,50
18.7: Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità		4	79,09
	PR	3	72,12
	R	1	100,00
18.8: Vigilanza e prevenzione, repressione in campo ambientale		4	82,88
	PR	2	65,75
	R	2	100,00
18.9: Trattamento e smaltimento rifiuti ed acque reflue		4	91,50
	PR	2	83,00
	R	2	100,00
Totale complessivo		34	84,24

PR: parzialmente raggiunto; R: realizzato; E: eliminato.

Fonte dati: rielaborazione della Corte dei conti su dati forniti dall'Amministrazione.

Mediamente emerge che complessivamente la percentuale di raggiungimento riferita all'intera missione si aggira intorno all'84 per cento; i programmi per i quali sono stati conseguiti risultati maggiori sono quelli relativi al trattamento e smaltimento rifiuti ed acque reflue (91,50 per cento) e alla conservazione dell'assetto idrogeologico (89,70 per cento) che registra anche il numero maggiore di obiettivi raggiunti completamente, mentre quello che fa registrare risultati inferiori è il programma sviluppo sostenibile (77,64 per cento). Da notare che molti degli obiettivi strategici riferiti ai programmi sono stati raggiunti soltanto parzialmente e talvolta in misura molto bassa. Complessivamente gli obiettivi raggiunti completamente sono quindici su trentaquattro, mentre i restanti sono stati conseguiti soltanto in misura parziale.

3. Considerazioni conclusive

L'analisi che precede, pone in luce che le politiche ambientali nel nostro Paese sono talvolta caratterizzate da grandi prospettazioni di scenari teorici, fondati su dichiarazioni di intenti, alle quali non fanno seguito iniziative effettive, necessarie per concorrere a migliorare il contesto naturale in cui viviamo.

Sintomatica di tali considerazioni è la recentissima sentenza⁵⁶ pronunciata dalla Corte costituzionale in materia di fonti rinnovabili, che ha bocciato gli interventi normativi di alcune Regioni, come del resto aveva già fatto precedentemente, a causa della inadeguatezza dell'azione dello Stato centrale che ancora non ha provveduto a disciplinare il settore mediante linee guida che contengano criteri generali da definirsi nell'ambito della conferenza Stato-Regioni, al fine di dare direttive cogenti alle Regioni stesse. Eppure il rilancio delle fonti rinnovabili, la loro intensificazione, oltre che corrispondere a obiettive esigenze correlate al fenomeno dell'inquinamento atmosferico, trova puntuale collocazione nelle enunciazioni programmatiche del Governo, di cui costituiscono uno degli obiettivi primari.

La lentezza nel provvedere a dare esecuzione alle prescrizioni normative, al fine di rendere concretamente possibile la loro applicazione, è caratteristica assai frequente degli organi decisionali competenti. Vale al riguardo la mancata emanazione dei decreti legislativi per il riassetto e la riforma delle disposizioni vigenti in tema di inquinamento acustico, nonché quella del decreto interministeriale che deve contenere le linee guida per la promozione degli investimenti in innovazioni tecnologiche, finalizzati, fra l'altro, alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Le indagini specifiche condotte dalla Corte dei conti, in materia ambientale, hanno fatto emergere molte disfunzioni, legate a problemi di scarso coordinamento tra gli organi competenti ad intervenire e ad assumere decisioni ovvero a problemi di composizione di organi tecnici con personale che si rivela professionalmente inadeguato, di carenza nelle attività di controllo e monitoraggio da parte degli organi centrali e ancora per il mancato rispetto della normativa comunitaria in tema di appalti e per l'eccessivo ricorso ad organismi esterni. Le conseguenze negative si riverberano sull'andamento delle opere, che sono progettate, invero, per dare soluzione a situazioni di sofferenza ambientale.

Un'ulteriore rilevante criticità riguarda la scarsa collaborazione che spesso caratterizza i comportamenti degli organi territoriali, che ritardano nel comunicare dati al sistema centrale ovvero omettono l'adempimento. In vista dell'attuazione del c.d. federalismo demaniale che prevede il trasferimento dei beni dello Stato alle Regioni e in considerazione dell'instimabile valore ambientale che tali beni possono assumere, si rende, a maggior ragione, necessaria una cooperazione piena da parte delle Regioni. Ma, naturalmente, ciò non deve indurre a trarre conclusioni solo di segno negativo sulle diverse attività che pure sono state poste in essere nel corso della gestione 2009. Settori come quelli della biodiversità o quello della tutela e conservazione della fauna hanno ricevuto cura e attenzione appropriate, così come anche altri settori risultano sufficientemente seguiti, come quello del trattamento e smaltimento delle acque reflue.

Va sottolineata la necessità di fare ancora di più, mentre non sembra emergere un'effettiva volontà da parte dei Governi al riguardo. Il recente vertice di Copenaghen si è chiuso senza che siano state assunte decisioni di grande spessore, essendosi concluso con un compromesso che non impegna i contraenti e adottato su base volontaria. Perché questa volontà prevalga si rende assolutamente necessario assumere efficaci iniziative perché le popolazioni prendano coscienza della situazione di degrado ambientale che, beninteso, riguarda l'intero pianeta. Occorrono adeguate campagne informative e va intensificata ogni azione intesa a diffondere l'educazione ambientale. Tutti devono concorrere per evitare rischi con effetti devastanti.

⁵⁶ Sentenza n. 168/2010.

In conclusione, è vero che le politiche di protezione dell'ambiente sono generalmente attuate mediante strumenti di diritto pubblico, rafforzati da sanzioni amministrative e penali, ma queste ultime non sono idonee di per sé a risolvere i gravi problemi che affliggono l'ambiente, mentre una volontà comune, fondata sulla piena coscienza delle cose da fare e da evitare e su una adeguata educazione all'ambiente, sarebbe sicuramente vincente.

Allegato

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 1

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE (MISSIONE 18)

(in migliaia di euro)										
Programma	Macroaggregato	Stanziam. def. comp.	Massa impegnab.	Impegni totali	Ec./Mag. spese comp	Autorizz. def. cassa	Massa spendib.	Pagato totale	Ec./ Mag. spese res.	Residui finali totali
01 Conservazione dell'assetto idrogeologico	funzionamento	19.299	19.299	18.801	1.011	22.504	21.410	19.898	123	378
	interventi	102	102	3	99	102	109	4		6
	investimenti	256.268	328.283	270.345	60	257.848	332.198	18.279	1.938	311.921
	oneri comuni di conto capitale	138	138	138		138	138	16		122
	Totale	275.807	347.822	289.287	1.170	280.592	353.855	38.197	2.060	312.428
03 Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento	funzionamento	17.804	17.804	15.376	2.106	63.891	41.823	21.626	7.083	11.008
	interventi	715	715	715		850	1.565	850		715
	investimenti	256.466	269.649	235.896	20	399.934	685.155	190.642	55.792	438.702
	oneri comuni di parte corrente	135	135	135		135	135	135		
	Totale	275.120	288.303	252.122	2.126	464.810	728.678	213.253	62.875	450.425
05 Sviluppo sostenibile	funzionamento	10.402	10.402	9.642	877	11.430	11.029	8.150	64	1.938
	interventi	51.588	51.588	51.571	15	74.236	74.336	68.303	276	5.742
	investimenti	325.651	328.651	324.650	7.172	354.848	805.557	304.658	4.904	488.823
	oneri comuni di conto capitale	83.082	83.082	83.058		83.082	83.082	79.450		3.632
	Totale	470.722	473.722	468.922	8.065	523.596	974.004	460.561	5.244	500.135
07 Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversita'	funzionamento	212.257	214.176	221.770	16.414	265.640	261.460	219.692	3.966	21.387
	interventi	125.537	128.537	123.569	3.838	170.801	162.421	101.561	2.947	54.074
	investimenti	38.095	45.351	41.221	15	93.780	84.167	38.621	6.373	39.158
	oneri comuni di parte corrente	775	775		775	775	775			
	Totale	376.664	388.839	386.560	21.043	530.996	508.823	359.874	13.286	114.620
08 Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	funzionamento	14.747	14.747	13.709	1.080	14.995	15.978	12.188	10	2.700
	interventi	6.236	6.236	6.129	107	10.750	8.561	6.081	68	2.306
	investimenti	27	40	16		27	40	16	13	11
	Totale	21.010	21.023	19.854	1.187	25.772	24.579	18.284	91	5.017
09 Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche	funzionamento	6.250	6.250	5.652	746	13.202	10.758	7.477	550	1.984
	interventi	14.765	14.765	14.765		21.265	28.854	12.749	3.744	12.361
	investimenti	203.736	250.381	209.397		406.786	609.176	337.535	10.151	261.490
	oneri comuni di conto capitale	11.207	11.207	11.207		11.207	11.207	4.394		6.813
	Totale	235.959	282.603	241.021	746	452.461	659.995	362.156	14.445	282.649
10 Prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e impatto sui sistemi di comunicazione elettronica	funzionamento	1.447	1.447	1.396	105	1.537	1.541	1.405	3	28
	interventi	24	24	24		27	27	25		2
	investimenti	3.945	3.982	3.922	4	3.987	4.053	174	16	3.859
	Totale	5.416	5.453	5.342	109	5.551	5.621	1.603	19	3.889
Totale 2009		1.660.698	1.807.766	1.663.108	34.446	2.283.778	3.255.555	1.453.928	98.020	1.669.161
Totale 2008		2.234.656	2.414.383	2.159.025	55.595	2.720.999	3.598.910	1.774.793	217.914	1.550.607
Scostamento		-573.958	-606.617	-495.917	-21.150	-437.221	-343.354	-320.865	-119.894	118.555
Sc. %		-25,68	-25,13	-22,97	-38,04	-16,07	-9,54	-18,08	-55,02	7,65

Fonte dati: elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.